

*Le Cornamuse della Franciacorta*  
**La costruzione del bidofono o liròn**  
*Filippo Fornari*

## Classificazione

Il **bidofono** (*washtub bass*) detto anche **liron**, o **tulòn**, è uno strumento musicale della famiglia dei cordofoni e viene suonato pizzicato o con l'archetto. Lo strumento è strettamente imparentato come timbro a violoncello e contrabbasso. A seconda della costruzione può essere alto più di due metri e può essere suonato sia come voce percussiva sia come voce melodica.

A mio avviso occorre distinguere il bidofono in due grandi ceppi, ovvero lo strumento con una funzione percussiva e quello che consente, sia pure in modo piuttosto primitivo, l'esecuzione di note, ed in questo senso, per chiarezza, o deciso che chiameremo "bidofono" lo strumento percussivo (una sola nota per lo più indistinta e che ha una funzione principalmente ritmica) ed il "liròn" che è non solo è accordato ma consente l'esecuzione di più note, sia pure con limitazioni.

## Le origini

Gli etnomusicologi tracciano le origini dello strumento fino alla "arpa da terra", una versione che usa un pezzo di pelle di animale tirata su un pozzo come risonatore. Lo *ang-bind* costruito dal popolo Baka del Congo non è che un esempio di questo strumento tra le società tribali dell'Africa e dell'Asia Sud-Orientale e prende il nome dal termine generico *inbindi* che viene utilizzato per tutta una famiglia di strumenti correlati. L'evoluzione della costruzione, includendo l'uso di risonatori più facilmente trasportabili ha condotto a strumenti come il *dan bau* (Vietnam), il *gopichand* (India) e più recentemente, la "corda elettrica".

## Dove lo si può incontrare



Nasce nella tradizione popolare, come strumento da osteria o da festa sull'aia. Nel Friuli-Venezia Giulia viene chiamato *liròn* ed è per lo più costruito con una tolla di latta e tre corde. Ma lo strumento è presente anche nella cultura popolare padana e dell'appennino Emiliano. Questa immagine ritrae Remo Domenechetti, ma ne ho trovate anche molte altre che ritraggono altri suonatori piuttosto famosi di liròn, tra cui Giovanni Pacchiella e tale Paolino ripreso su Youtube mentre suona in osteria con Bani, il famoso suonatore di Piffero delle 4 Province.

In questa altra immagine proveniente dal veneto, vediamo, in osteria, un chitarrista, un fisarmonicista e, a sinistra, un suonatore di

liròn ad una corda sola, quindi più propriamente un *bidofono*.



In America lo strumento è molto utilizzato nel genere bluegrass, in particolare in quelle che vengono chiamate *jug band*, e, in genere nella musica folk americana unitamente al washboard (tavola di legno o di acciaio per il lavaggio dei panni) con funzione ritmica. Le *jug band*, conosciute originariamente come *spasm bands* nacquero tra gli afroamericani di New Orleans nei primi anni del Novecento e raggiunsero l'apice della loro popolarità tra il 1925 ed il 1935 a Memphis e Louisville. All'incirca nello stesso periodo, gli abitanti della zona degli Appalachi usavano normalmente il *bidofono* nella loro musica folkloristica.

Uno stile musicale conosciuto come *gut-bucket blues* nacque dalla scena delle *jug band*, ed è stato citato come il tipo di musica che Sam Phillips della Sun Records stava cercando quando per la prima volta registrò Elvis Presley.

Nei gruppi *skiffle* inglesi (che suonavano una sorta di proto rock'n'roll quando questo genere ancora non aveva un nome definito) e nelle *bush band* australiane e neozelandesi, lo stesso tipo di basso ha una

scatola di tè come risuonatore. Prima dei Beatles, il gruppo di John Lennon e Paul McCartney, ovvero i Quarry Men,

Il *bidofono*, per il suo basso costo costruttivo, è spesso utilizzato dai gruppi di strada, così come da gruppi con strumenti autocostruiti. Chi suona il *bidofono* va incontro agli stessi problemi di chi suona un contrabbasso od un basso *fretless*, cioè la necessità di un buon orecchio musicale per trovare le note.

### L'esecuzione delle note

A questo proposito è da notare che il bidofono non è dotato di una tastiera, quindi per ottenere le note, non ho trovato altro sistema che appoggiare il dito da *sotto* la corda come si fa con gli strumenti orientali e mediorientali non dotati di tastiera. Nulla vieta, tuttavia, di ingegnarsi a fare sì che il proprio strumento abbia una tastiera, e per il mio *liròn* (in una versione successiva) mi sto attrezzando sotto questo aspetto senso per poterlo utilizzare non solo come strumento *folkloristico* ma per il vero e proprio utilizzo musicale.

### La costruzione dello strumento

La costruzione di uno strumento non rappresenta un grosso problema se ci si limita a voler un oggetto che emette un qualche timbro visto che, tra l'altro, l'orecchio umano, sotto una certa frequenza, tende ad allineare automaticamente il suono percepito al resto dell'insieme sonoro. Se invece si vuole uno strumento che *suoni* ovvero uno *strumento musicale* allora le prove diventano tante e, man mano si prosegue nella costruzione, occorre spesso tornare sui propri passi e porre rimedio agli inevitabili errori o alla limitazione dei materiali utilizzati per la costruzione.

In particolare le due difficoltà principali che personalmente ho incontrato (a parte la mia poca abilità manuale e la mia mancanza di ferri ed attrezzi adatti al lavoro che ha rallentato molto il lavoro) sono state:

- *La tavola armonica*. In un primo momento ho appoggiato il ponte sulla tavola originale della botte, salvo poi scoprire (ma avrei dovuto pensarci subito...) che un'asse di poco meno di 3 cm di spessore non vibra e quindi non suona. Così mi sono procurato un'asse di abete da 1 cm e qualcosa ne esce. Ora dovrei provare con una tavola da 0.5 cm di spessore, o anche meno e vedere se finalmente il piano armonico comincia a produrre un suono coerente e ben udibile
- *L'accordatura*. Siccome le meccaniche per contrabbasso sono molto costose e sicuramente non disponibili in una realtà rurale, ho usato delle meccaniche da basso che già rappresentano un lusso rispetto alla semplice attorcigliatura intorno ad un *cavicchio* come doveva esserci in origine. Piuttosto presto, tuttavia i due cilindri delle meccaniche si sono piegati a causa della trazione delle corde ed al loro uso in posizione perpendicolare rispetto alle stesse. Allora ho modificato la flangia di metallo che le sostiene, facendo sì che si appoggino in entrambi i loro lati alla flangia stessa, scaricando su di essa la trazione. Finché dura.....

Il materiale utilizzato:

- Una botte in disuso (gratis)
- Una tavola di abete (5 euro)
- Un ponticello per contrabbasso 2/4 che ho dovuto ribassare (12 euro)
- Due corde usate da contrabbasso (gratis per me....)
- Una flangia di metallo (gratis grazie a mio nipote Gianni che me l'ha procurata e forata...)
- Un manico da badile non piegato (6 euro)
- Una flangia di metallo usata come cordiera: nel mio caso si tratta di un elemento di fissaggio delle persiane delle finestre (3 euro)
- Viti da legno varie

Come si può constatare il materiale utilizzato è di comunissimo reperimento, con l'unica eccezione del ponticello che ho preso già fatto, giusto perché ero comunque di passaggio da Cremona e quindi mi è stato più facile uno economico in uno dei tanti di negozio di materiale per liutai e modificarlo successivamente che costruirne uno da zero, che è una cosa, oltre a tutto, talmente difficile che pochissimi liutai vi si cimentano.

Ora resta da capire se sia stato così saggio utilizzare una botte (un oggetto sicuramente più affascinante di una latta) ed un montaggio in *orizzontale* o se sia meno bello sul piano estetico ma più funzionale sul piano sonoro, l'utilizzo di una latta (*tòla* in dialetto) e montaggio verticale.

Il montaggio a *tòla* oltre a tutto risolve il problema dell'esecuzione di note in quanto il manico che regge la corda non è fisso ma solo appoggiato al bordo del bidone e viene, in questo modo, tirato e mollato per avere diverse note come si vede nell'immagine di destra in cui il manico, a quanto è dato da capire è realizzato in metallo, e tutto fa pensare che sia addirittura telescopico, un'ottima idea per l'intonazione di base delle corde.

Tuttavia non dobbiamo dimenticarsi che io resto pur sempre un contrabbassista per cui ho voluto che il mio strumento fosse quanto più possibile uno strumento a corde e non una percussione, per cui la scelta è caduta su **due corde e che fosse suonabile con l'arco**.



Adirittura c'è che è riuscito ad ottenere strumenti molto evoluti sul piano delle caratteristiche costruttive, come l'immagine qui di fianco che propone un *liròn* di costruzione olto pregevole realizzato con un mastello e, soprattutto, con caratteristiche di suonabilità superiori. Lo strumento è infatti dotato di tastiera, puntale retrattile, ed è amplificato.

Di seguito riporto alcune foto e particolari delle fasi costruttive del mio strumento. La botte è una vecchia botte dismessa (*non sono mancati all'appello diversi amici che mi hanno aiutato a svuotarla...*), il manico è avvitato sul fondo in modo che resti stabile, le meccaniche sono fissate ad una flangia di metallo e la cordiera è costituita da un pezzo di metallo usato per fissare le persiane alle finestre che ho trovato in ferramenta.

Il supporto per tenere fermo il tutto l'ho realizzato alla buona con un bastone di legno per tende ed utilizzando i ritagli della tavola di abete da cui avevo ricavato il piano armonico. Quanto al ponte, come già detto, ne ho modificato uno acquistato in un negozio di liuteria.

Alla fine la scelta è caduta su uno strumento a due corde che posso suonare con l'arco facendolo basculare durante l'esecuzione. Magari in una prossima versione vedo di montarne tre, anche se debbo ammettere che esercita su di me grande fascino il basso fotografato qui sopra, non fosse altro che per le quattro corde e per la sua palese suonabilità come strumento musicale vero e proprio e non solo un oggetto folkloristico.



Il ponte originale



Il ponte modificato



Fissaggio del manico con vite



La flangia delle meccaniche come pensata in origine: si nota che già dopo poco tempo si sono piegate.



Ho stretto la flangia, l'ho bucata ed ora le meccaniche sono passanti e scaricano sulla flangia stessa la trazione.



La cordiera è realizzata con una flangia di metallo che serve a chiudere le persiane.

A sinistra lo strumento finito.

La principale modifica da fare in una prossima versione è:

- vedere se la botte non sia un oggetto troppo spesso per vibrare;
- la sostituzione del piano armonico con uno di spessore minore;
- l'aggiunta di una tavola (già visibile sulla sinistra, pronta per i prossimi esperimenti....) con funzione di tastiera.

